

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

destano vive preoccupazioni la lentezza e la frammentarietà con cui procede il processo di privatizzazione delle società del Gruppo Finmeccanica, nonché le contraddittorie notizie che appaiono sulla stampa in ordine alle modalità e ai soggetti imprenditoriali italiani e stranieri interessati all'acquisizione del gruppo Ansaldo;

allarma non solo gli interpellanti ma l'intera comunità genovese e ligure, i suoi rappresentanti istituzionali, i lavoratori e il *management* dell'azienda Ansaldo, il fatto che a tutt'oggi l'Advisor J.P. Morgan non abbia fornito rispetto alle offerte pervenute, un quadro chiaro e leggibile della congruità delle medesime, in modo tale da offrire all'Iri le necessarie garanzie sull'affidabilità delle possibili operazioni;

costituiscono motivo di ulteriore allarme gli annunci della cassa integrazione per quattrocento dipendenti di Ansaldo-Energia, preludio di pesanti ristrutturazioni dei diversi comparti del gruppo nel mentre sono in corso le predette trattative per la privatizzazione del gruppo medesimo —:

se e con quale metodologia, tempi e finalità, si stia procedendo per garantire sia pure nel processo di privatizzazione, un ruolo rilevante ad uno dei settori strategici dell'economia nazionale del Paese;

se l'integrità del gruppo Ansaldo, valore determinante per il rilancio produttivo economico e finanziario, sia questione irrinunciabile per l'azionista di maggioranza nel valutare le offerte e le conseguenti trattative;

se non si ritenga che il riassetto del *management* non possa trascurare il fatto che la presenza a Genova delle strutture di vertice del complesso aziendale costituisca, oltre che per la città e la Regione, ma nell'interesse del gruppo stesso, valore imprescindibile, fondato su un patrimonio di esperienze e professionalità che costituiscono garanzia per una valida competizione sul mercato internazionale.

(2-00844) « Labate, Camoirano, Di Rosa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

si vanno diffondendo non soltanto a Genova e in Liguria, ma in tutto il paese, preoccupazioni vivissime sul futuro del gruppo Ansaldo, nel quadro del futuro della società finanziaria Finmeccanica, proprietaria del gruppo medesimo;

tali preoccupazioni sono derivate anche dalla decisione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (Iri) proprietario di Finmeccanica — e quindi dell'Ansaldo — di cedere a terzi, italiani e stranieri, separatamente, le imprese che compongono Finmeccanica: e ciò in contrasto con la risoluzione approvata all'unanimità dalla Commissione attività produttive della Camera dei deputati, del 23 novembre 1995, che impegna il Governo a « non disgregare, con riferimento alla politica delle privatizzazioni, quanto realmente presente nel nostro paese, ma anzi a favorirne l'aggregazione forte dell'omogeneità tecnologica e dell'indivisibilità, capace di competere sul mercato globale »;

contro questa decisione vanno aumentando le contestazioni di uomini politici nazionali, di amministratori regionali, provinciali e comunali liguri, e di studiosi senza distinzione di parte, che ravvisano l'imminente pericolo che il nostro paese — nel quale già esistono pochissimi grandi gruppi industriali dotati di strumenti di

alta tecnologia — venga privato anche di quelli che, come l'Ansaldo, vantano non soltanto una storica tradizione, ma anche un posizionamento competitivo di alto livello —:

se non ritengano che imprese come l'Ansaldo costituiscano fattori fondamentali per la vita delle città nelle quali sono presenti, perché attivano meccanismi di interazione positiva con le Università per la ricerca scientifica, favoriscono la internazionalizzazione del *management*, stimolano il sistema bancario e finanziario;

se non ritengano che occorra in ogni modo salvaguardare il patrimonio umano,

tecnico e tecnologico dell'Ansaldo, un patrimonio che, se indebolito o addirittura distrutto, non si ricostruirà in futuro, facendo correre non solo ad una città come Genova, ma a tutto il paese, il gravissimo rischio di diventare una terra di esclusivo consumo;

se non ritengano che le pur necessarie alleanze dell'Ansaldo (anche di capitale) debbano essere basate non soltanto sulle convenienze immediate di ordine finanziario, ma anche sulle prospettive di rilancio e di sviluppo del gruppo e sull'utilità per il sistema-paese.

(2-00845)

« Nesi ».